CHE DISASTRO IL TORINO IN TRASFERTA!

Meritato successo dei pugliesi grazie a un abile calcio piazzato: 1-0

Granata con poche idee e il Foggia li castiga

Al gol di Pirazzini gli ospiti, molto legati a centrocampo, non hanno saputo rispondere con efficacia

MARCATORE: Pirazzini (F) all'8' del s.t.

FOGGIA: Memo (7); Colla (6), Sali (7); Pirazzini (7), Gentile (6), Scala (6); Nicoli (6), Bergamaschi (6), Iorio (6) (dal 32' del s.t. Salvioni), Del Neri (7), Bordon (7). 12.o Benevelli, 14.o Bruschini.

TORINO: Castellini (7); Danova (5), Salvadori (5); Patrizio Sala (5), Mozzini (6), Caporale (6); Claudio Sala (5), Pecci (6), Garritano (7), Zaccarelli (5), Pulici (7). 12.o Terraneo, 13.o Gorin, 14.o Butti.

ARBITRO: Michelotti di Parma (7).

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA — *Graziani per alcune linee di febbre e per una fastidiosa faringite non gioca, al suo posto c'è Garritano; per il resto il Torino è al completo, alla ricerca di bissare il successo di pochi giorni addietro, ottenuto in Coppa sulla Dinamo di Zagabria, successo che le consentirebbe di inseguire il Genoa e la Juventus.*

Invece, in Puglia, in uno stadio esaurito in ogni ordine di posto (c'erano 30 mila spettatori), la squadra di Radice subisce una secca sconfitta, anche se limitata nel punteggio, a causa di un gol ottenuto dal libero Pirazzini su calcio piazzato battuto intelligentemente all'8' della ripresa da Del Neri. I difensori granata si sono lasciati «giocare» come principianti in quest'azione che il Foggia ha sfruttato molto bene.

Subita la rete, ci si aspettava la reazione di Claudio Sala e compagni, invece c'è stato — parrà non vero — lo straripamento dei foggiani, che in numerosissime occasioni di contropiede hanno fatto traballare la difesa piemontese: Castellini ne sa qualcosa.

Cosa stava accadendo al Toro? Niente, soltanto che alcuni suoi uomini, Claudio Sala, Zaccarelli e Patrizio Sala non riuscivano ad emergere, giocavano molto sottotono e dovevano limitarsi soltanto a qualche sgroppata, a passaggi laterali che potevano essere efficacemente controllati dalla difesa pugliese. In altre parole mancava l'affondo per Garritano (che ha sostituito molto bene Graziani) e Pulici che si batteva in campo con molta determinazione. Messe così le cose e di fronte ad un Foggia per altro ben coordinato, tatticamente valido (ha fatto un buon esordio Maurizio Iorio, nato il 6 giugno 1959 a Milano e venuto in Puglia lo scorso anno proveniente dal Vigevano), c'era poco o nulla da fare.

Come lo stesso Radice riconoscerà a fine partita, il Foggia ha avuto molte occasioni per raddoppiare in contropiede, anche perchè la tattica del fuorigioco — altro guaio per i granata — non ha sempre funzionato. Caporale, Salvadori, Danova e Patrizio Sala perdevano la coordinazione necessaria e aprivano spesso grossi buchi che — per fortuna di Castellini — Bordon, Iorio (molto ingenuo, il ragazzo) e Bergamaschi non sfruttavano a dovere.

Eppure la partita aveva preso l'avvio con un Torino piuttosto gagliardo. Zaccarelli, Pecci e Patrizio Sala scodellavano palloni «puliti» per Garritano e Pulici che si avventavano senza molta fortuna. Ma sono stati soltanto pochi minuti. Col passare del tempo invece emergeva che lo schieramento tecnico dei foggiani aveva di gran lunga la meglio su quello dei forti piemontesi. Puricelli aveva riflettuto molto in settimana, e alla fine le sue scelte le aveva fatte: sono risultate azzeccate, perchè Sali teneva a bada molto bene Claudio Sala; Colla, pur con difficoltà, era di una spanna più su di Pulici; Gentile non aveva timore ad affrontare l'irrequieto Garritano, mentre Del Neri riusciva a tirar fuori dalla sua zona Patrizio Sala.

Sulla sponda opposta Mozzini era in difficoltà su Bordon, Salvadori non innannava mai Nicoli, Zaccarelli era costretto a correre dietro allo sgusciante Bergamaschi, quanto mai imprevedibile; il solo Danova sembrava aver pochi problemi col debuttante Iorio. Caporale invece stava lì a guardare, forse in attesa che la situazione si evolvesse in senso positivo.

Claudio Sala, pur battendosi senza risparmio di energie, non era in giornata, così alle punte venivano a mancare i rifornimenti indispensabili. Pecci era quindi costretto a giocare più indietro, nel tentativo di far giungere a Garritano e Pulici i palloni necessari per aggirare l'attenta difesa foggiana. E Zaccarelli? Girovagava per il campo alla ricerca della posizione giusta, e di tanto in tanto tirava senza molta convinzione.

Di fronte a un Torino che si confonde sempre di più, il Foggia poco per volta si rianima, scopre che il Toro non vede «rosso» ed incomincia a graffiare seriamente.

Al 10' Claudio Sala si fa soffiare la palla da Sali, che crossa con prontezza: ma Iorio e Bordon sono latitanti. Al 15' Nicoli riceve sulla sinistra, fa due passi e manda un pallone d'oro in area, a perdersi sul fondo. Il Torino non accenna a ribattere, perchè le sue fonti di gioco sembrano inaridite. Ancora Bordon approfitta di un malinteso tra Mozzini e Caporale e lascia partire dal limite dell'area una vera e propria bordata, che sibila rasente il palo della porta di Castellini.

Ora il Foggia osa di più e l'avvertimento che la giornata è tutta pugliese viene al 19': Scala dalla tre quarti riceve da Bergamaschi al quale restituisce il pallone; l'ex milanista entra in area, lasciando partire un tiro secco: il pallone batte sul palo alla sinistra di Castellini e torna in campo, ma Iorio non è lesto a sfruttare la grossa occasione. C'è una reazione del Torino che pare voglia farla finita e Mozzini al 29' pareggia subito il conto: spiovente di Zaccarelli e colpo di testa che batte sul palo della porta di Memo.

Al 44' «salta» ancora una volta il fuorigioco del Torino e Bordon può servire comodamente Colla che è però in ritardo sulla grossa possibilità di andare a rete.

Ripresa. Il Torino gioca con maggiore precauzione perchè ha capito evidentemente che la partita è difficile e può prendere qualche brutta piega. All'8' il gol. Pirazzini sorprende la difesa granata e porta in vantaggio il Foggia. La reazione dei ragazzi di Radice questa volta c'è ma è disordinata. La confusione che regna a centro-campo è notevole e al 18' Castellini deve salvarsi in uscita su Bordon lasciato da Del Neri.

Il Foggia non cede, si rinfranca e al 32' respinge l'ultimo assalto del Toro: Pulici di testa manda il pallone a sfiorare la traversa di Memo. Il Torino è in evidente stato di affanno ed il Foggia vede così concretizzarsi la vittoria che nessuno pronosticava: un successo ampiamente meritato, così come ha dovuto riconoscere Radice.

Roberto Consiglio

Negli spogliatoi domande soprattutto su Claudio Sala...

Radice piange sul centrocampo Puricelli si fa i complimenti

FOGGIA — La partita fra Foggia-Torino è appena terminata; i giocatori foggiani guadagnano rapidamente, salutati dagli applausi della folla, lo spogliatoio, dopo essere stati complimentati dai propri avversari.

Radice è accigliato, anche se lo nasconde bene. La sconfitta — afferma — è più merito del Foggia che demerito del Torino. «*La mia squadra* — spiega l'allenatore granata — *ha iniziato molto bene, dimostrando di saperc tenere saldamente in pugno la partita, soprattutto in fase di contenimento, in attesa della occasione propizia per poter dare la botta risolutiva. Il gol di Pirazzini all'inizio della ripresa ha scombussolato i nostri piani e ha complicato maledettamente le cose. Comunque c'era tempo per rimediare, ma non ci siamo riusciti un po' per il gioco molto ben registrato del Foggia e un po' per la nostra giornata negativa. Il risultato non sarebbe cambiato nemmeno con la presenza di Graziani, che certamente non possiamo regalare a nessuno; a centrocampo è mancata la necessaria spinta e lucidità*».

A chi gli chiedeva un giudizio sulla prestazione di Claudio Sala, Radice ha risposto: «*Mi dispiace, non sono abituato a parlare dei singoli, anche se in effetti Claudio Sala forse non era in giornata buona; forse era tutto merito di Sali, che lo ha controllato egregiamente*».

Anche Graziani, il grande assente, ripete le parole del suo allenatore, e a chi gli chiede se può essere stata determinante la sua non presenza in campo, risponde: «*No, assolutamente. Non è mai un uomo solo che fa una squadra e poi i miei compagni in avanti si sono ben comportati; piuttosto ritengo che oggi il Torino sia mancato in fase di rifinitura per la non buona giornata di qualche controcampista*».

Dall'altro lato Puricelli è raggiante per il prestigioso successo, ma ci tiene a fare subito questa precisazione: «*Lasciate che ognuno faccia il proprio mestiere, perchè quando in settimana ho deciso di far esordire il giovane Jorio qualcuno ha avuto da ridire. Le mie previsioni sono state rispettate e contro il Torino la squadra si è comportata molto bene, disputando una partita maiuscola e costringendo gli avversari alla resa. Devo dire comunque che il Torino si è batuto bene e per noi è stata una giornata piena, perchè siamo riusciti a sfruttare gli spazi che ci venivano lasciati dagli avversari. Del Torino ho avuto un'ottima impressione e questo non è un giudizio di opportunità*».

r. c.

Un pareggio che non rispecchia i valori delle squadre in campo (1-1)

Un'ottima Atalanta beffata dall'unico tiro dei napoletani

Savoldi ha pareggiato a due minuti dal termine, rispondendo al gol di Tavola - Unico neo dei bergamaschi l'incolore Libera

MARCATORI: Tavola (A) al 20' e Savoldi (N) al 43' della ripresa.

ATALANTA: Bodini 6; Andena 6, Mei 6; Vavassori 6, Marchetti 6, Tavola 7; Manueli 6 (dal 27' del s.t. Mastropasqua), Rocca 5, Paina 6, Festa 6, Libera 5. (N. 12: Pizzaballa; n. 13: Scala.)

NAPOLI: Mattolini 6; Bruscolotti 6, Ferrario 5; Vinazzani 5, Catellani 5, Stanzione 6; Restelli 5, Juliano 5, Savoldi 6, Pin 5, Massa 4 (dal 25' s.t. Capone). (N. 12: Favaro; n. 14: Mucellin.)

ARBITRO: Gonella di Torino 7.

NOTE: giornata fredda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 35 mila circa, di cui 14.471 paganti per un incasso di lire 65.197.490. Ammoniti per proteste i napoletani Massa e Restelli e l'atalantino Rocca.

DALL'INVIATO

BERGAMO — *Affermiamo subito che l'esito finale fa a pugni con quanto si è visto sul terreno di gioco. Il risultato suona come una beffa per la brillante Atalanta e premia, al di là del lecito, l'incolore prova della squadra partenopea. Questo in sintesi il giudizio che si può dare su questa partita.*

L'Atalanta di Titta Rota ha nettamente dimostrato di meritare molto di più del misero punticino che si è conquistata, dominando per quasi tutti i 90' un Napoli dimesso; una squadra, quella partenopea, che dopo aver subito il gol di Tavola appariva alla mercè degli scatenati avversari, incapace di staccarsi dal torpore che la attanagliava. Sempre costretto dall'effervescente centrocampo atalantino a restringere gli spazi che conducevano alla porta di Mattolini, il Napoli ha mostrato di essere molto distante dai crismi caratterizzanti la squadra di rango: il piglio, la volontà che corrono in aiuto a questi complessi nelle giornate infelici, nel rassegnato undici di Di Marzio non apparivano di certo.

La constatazione, anche se può essere amara e del tutto diversa da quella espressa al termine dal tecnico napoletano, appare, taccuino alla mano, [illegible] occhio, quando si rilevi che l'undici partenopeo per ben 88' non è mai riuscito a spedire un tiro, dicasi uno, nello specchio della rete difesa da Bodini.

L'Atalanta ha pagato un ingiusto prezzo alla sua generosità, dunque. Malgrado il risultato, l'undici atalantino ha comunque incantato per il suo gioco arioso, determinato, che si sviluppa su ritmi molto veloci, sfruttando con repentini inserimenti dei centrocampisti tutto il terreno a disposizione. Unico neo, nell'occasione, risultato in evidenza macroscopica, è stata la «latitanza» di Giacomino Libera. L'ex nerazzurro è ancora chiaramente in ritardo [illegible] che lo porta spesso ad essere più di peso che di aiuto ai suoi compagni.

Il giudizio sul Napoli, dopo quel che si è già anticipato, non può discostarsi molto dal negativo. Con l'Atalanta, per il vero, Di Marzio è stato costretto a schierare una formazione rimaneggiata per via dell'infortunio che ha colpito, nell'ultimo allenamento del sabato, il [illegible] La Palma, obbligando il tecnico a rivoluzionare l'intero reparto difensivo: il giovane Restelli, per esempio, si è esibito nel per lui inedito compito di ala tornante.

Se i fattori contingenti possono costituire un alibi, rimane però il fatto che il complesso ha ancora una volta evidenziato i limiti che lo caratterizzano. Limiti che prendono il nome di poca velocità di esecuzione da parte dei singoli, farraginosità del centrocampo nell'impostare le trame offensive, scarsa determinazione in fase di filtro; in una parola, le pecche del reparto centrale napoletano assumono basilare importanza nell'economia del complesso rendendo facilmente aggirabile la difesa e venendo meno al fondamentale compito di rifornire gli attaccanti, specialmente Savoldi.

A questo punto ci sembra doveroso vedere cosa ci ricorda il taccuino. La gara inizia con l'Atalanta che si avventa all'attacco. Al 2', Tavola carpisce la sfera a Restelli e spara a rete; Mattolini comunque è ben piazzato e riesce a bloccare. Due minuti dopo una deviazione di testa di Paina su centro proveniente da destra obbliga il lungo portiere partenopeo a ricorrere a tutte le sue doti acrobatiche per smanacciare sul fondo.

Il veemente inizio dell'Atalanta costringe il Napoli alla difesa ad oltranza. Tavola e Restelli, intanto, ingaggiano tra di loro una gara di resistenza e subito il bergamasco dimostra di essere all'apice della condizione, scorrazzando a tutto campo e riuscendo anche — e la cosa non è di poco rilievo — a smistare dei pregevoli palloni ai compagni. Il Napoli viene sballottato in continuazione sotto l'impressionante incedere dei padroni di casa.

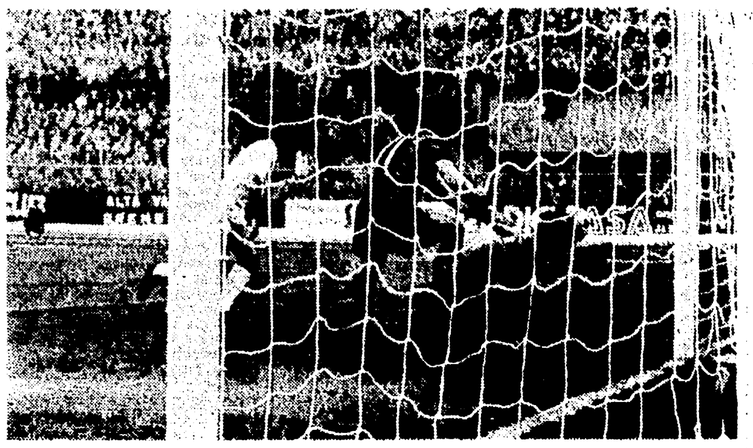
E' un predominio senza molto costrutto comunque quello atalantino, perchè la difesa napoletana, dopo i brividi di inizio gara, controlla gli assalti a cui viene sottoposta con molta tranquillità. Anche se al 20' una buona dose di fortuna viene in aiuto agli ospiti, quando un sapiente appoggio di Tavola verso Manueli trova quest'ultimo pronto alla conclusione, che però incoccia su Stanzione senza che questi avesse fatto il minimo tentativo di ribattuta.

La partita è sempre ricca di agonismo e ben opera il bravo Gonella ad intervenire con decisione ogniqualvolta i nervi hanno il sopravvento sul raziocinio. L'Atalanta non demorde, ma sino al riposo non riesce più a rendersi pericolosa davanti a Mattolini.

Come si ricomincia, Libera sbaglia un gol abbastanza facile mancando il tocco risolutore su un cross di Rocca deviato da Paina. Sembra una partita stregata e il corpulento Rota, in panchina, si dispera a ragione. Il continuo «forcing» atalantino trova comunque giusto premio al 20', quando, su punizione toccata da Festa verso Tavola, il giovane centrocampista spara una cannonata che fulmina Mattolini. Lo stadio esplode in cori e canti di stile anglosassone, che evidentemente hanno contagiato anche i conterranei di Colleoni.

L'Atalanta insiste, ma dopo che Mattolini (32') sfoggia una gran parata su tiro di Rocca, e Bruscolotti al 35' respinge sulla linea una conclusione ravvicinata di Paina, si vede raggiungere dall'incredibile pareggio napoletano a due minuti dal termine: Restelli butta nel mezzo, così alla disperata, Capone devia verso Savoldi che di sinistro manda la sfera a gonfiare il sacco. La beffa si è concretizzata. Agli orobici non rimane che gustarsi il meritato applauso finale.

Lino Rocca



ATALANTA-NAPOLI — Mattolini sventa in corner un'azione offensiva bergamasca.

Tutti soddisfatti negli spogliatoi atalantini

Rota sorprende tutti: «Il risultato mi va bene»

DALL'INVIATO

BERGAMO — Titta Rota sembra l'uomo più tranquillo presente negli spogliatoi bergamaschi. L'eco di «ladri, ladri» che ha accompagnato l'uscita dal campo dei napoletani, non si è ancora spento, ma la cosa non lo turba affatto. Anzi, sembra quasi contrario alle convinzioni dei tifosi della sua squadra. Lui, l'allenatore dell'Atalanta, inizia infatti, la consueta chiacchierata post-partita, con un'affermazione che lascia allibiti i presenti: «Il risultato mi sta bene così!» afferma d'acchito.

Richiesto di entrare nei dettagli, ossia di spiegare perchè le sue convinzioni sono in netto contrasto con quelle dell'uditorio, Rota prosegue: «Il verdetto del campo non si può mai discutere. Noi lo accettiamo, anche se in verità, qualcosa in più lo meritavamo. Abbiamo fallito alcune nostre occasioni da gol, specie all'inizio, però sono soddisfatto del comportamento della squadra, perchè l'importante, credo, sia saperle riuscire a creare queste benedette azioni. Comunque, non facciam drammi, perchè quest'Atalanta, se continua così, non dovrà penare molto per raggiungere la salvezza, che val la pena ripetere, rimane il nostro obiettivo».

L'arrivo del collega di parte avversa di Rota, è atteso con impazienza. I taccuini sono pronti a captare perlomeno una giustificazione per la brutta prova dei suoi, ma Di Marzio, «gela» tutti: «Bella partita, che il Napoli ha ampiamente meritato di pareggiare. E il risultato? Giusto come lo abbiamo ottenuto. Le partite durano 90 minuti, e noi con una costanza che ci fa onore l'abbiamo cercato fino all'ultimo».

Ma non le sembra che la sua analisi sia abbastanza partigiana? Gli si chiede.

«No, tutt'altro. La partita è stata ricca di agonismo, giocata con un calcio moderno. Noi abbiam sofferto fino alla fine, ed io son convinto che aver pareggiato, e bene, contro questa Atalanta, è stato solo merito di questo bel Napoli».

E' un convincimento discutibile, comunque. Migliaia e migliaia di persone fra gli spettatori la pensano diversamente.

l. r.

Nuova sconfitta dei rossoblù, più pesante di quanto dica il punteggio

Il Bologna in piena crisi travolto dal Perugia: 3-2

Gli umbri dominano per tre quarti di gara, poi, negli ultimi minuti, tirano i remi in barca consentendo la parziale rimonta dei bolognesi - Il presidente per ora conferma Cervellati

MARCATORI: Amenta (P) su rigore al 21' del p.t.; Speggiorin (P) al 28'; Amenta (P) al 31'; Viola (B) al 42'; Mastalli (B) al 43' del s.t.

BOLOGNA: Mancini 6, Roversi 5, Cresci 6; Cereser 5, Garuti 5, Maselli 6; De Ponti 6 (dal 13' s.t. Mastalli 6), Paris 6, Viola 5, Colomba 5, Chiodi 6. (N. 12: Adani; n. 14: Tagliaferri.)

PRUGIA: Grassi 7; Nappi 6, Ceccarini 6; Frosio 7; Zecchini 6, Dal Fiume 6 (dal 43' p.t. Dall'Oro 6), Bagni 7; Amenta 7, Novellino 7, Vannini 7, Speggiorin 7. (N. 12: Malizia; n. 14: Scarpa.)

ARBITRO: Lapi di Firenze 6.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — La batosta per il Bologna è brutta e secca. A tre minuti dalla fine è sotto per 3 a 0, poi rimedia due gol che non modificano il succo del match. A fine partita, vista l'aria brusca che spirava alla vigilia, è legittimo chiedere al presidente del Bologna, Conti, se intende cambiare l'allenatore. La sua risposta è che per ora si va avanti così. Dall'ufficialità dell'affermazione è pensabile a una conferma del trainer, ma è anche vero che tanto per andare lontano nel tempo, nella stagione passata il «siluro» a Giagnoni partì non alla domenica sera ma fra un lunedì e martedì. Quindi, stando alle improvvisate regole del calcio, si può concludere che al vertice della squadra per adesso non si segnalano novità, salvo possibili ripensamenti nelle prossime ore. Come dire: Cervellati è fra quelli che sono sospesi.

Sulla partita c'è da sottolineare che il Perugia benevolmente ringrazia per le tante concessioni che gli avversari gli hanno fatto. Ha saputo sfruttarle convenientemente e quindi vincere la partita con spavalda sicurezza. Le sciocchezze del Bologna sono state parecchie. Intanto non ha saputo sfruttare le poche palle gol che è riuscito a costruire. Ha stoltamente subito un rigore con Garuti che è andato a contrastare il pallone con una mano; il due a zero perugino è venuto nella ripresa quando il libero Frosio si è fatto avanti, ha chiamato intorno a sè ben tre bolognesi, che in quel momento erano tutti i difensori in zona, i quali hanno così lasciato libero Speggiorin che, ricevuto tranquillamente il pallone, ha fatto secco Mancini.

Sbilanciato in avanti, pochi minuti dopo è arrivato anche il tre a zero. Una gran brutta tegola. Solo sul finire quando il Perugia ha mollato un po' sono arrivate le due reti bolognesi. A queste balordaggini si è aggiunto anche un errore di valutazione di Cervellati che nella ripresa, ancora sullo zero a uno ha cambiato la punta De Ponti con il giovane Mastalli. Sta bene per Mastalli, ma l'uomo da richiamare doveva essere uno dei due cosiddetti rifinitori, Viola e Colomba che non avevano inciso più di tanto.

Eppure era stato dignitoso l'avvio del Bologna. Al 12' addirittura va vicino al gol quando Chiodi gira di testa un pallone che esce fuori di un niente e quattro minuti dopo c'è una gran botta di Paris che Grassi devia in angolo. Al 17' propiziata da Colomba c'è una palla gol che Maselli non riesce a sfruttare mettendo debolmente fuori. Il Perugia vista la situazione si fa cauto. Lascia in avanti Speggiorin che crea qualche fastidio a Roversi, Novellino gioca a tutto campo, Vannini protegge la difesa e nel gioco alto nessuno riesce a eguagliarlo. Si fanno anche apprezzare Amenta per l'ottimo lavoro a centrocampo e Bagni che Garuti controlla male. Al 20' gli ospiti vanno in vantaggio: su un pallone si lanciano Cereser, Vannini e Garuti; i primi due si sbilanciano vicendevolmente, Garuti inaspettatamente (lui dirà poi di essere rimasto vittima di un fallo dello stesso Vannini) alza un braccio e ferma il pallone: rigore. Amenta batte e realizza spiazzando Mancini.

La rete beccata gioca un brutto scherzo al Bologna. E' vero che c'è una timida reazione, ma poca cosa. Non c'è convinzione. Manca la spinta necessaria. A centrocampo i rifinitori Colomba e soprattutto Viola mancano nei loro compiti; gli altri si esprimono a un livello modesto. La difesa qualche volta avverte fastidi perché Bagni ha lo spunto rapido e Speggiorin un certo mestiere. Fatto è che i rossobiù non ci fanno proprio una bella figura; cercano con qualche cross di pescare un attaccante, ma quello spilungone di Vannini cacciatosi nei pressi dell'area fa buona guardia. E quando non c'è lui ci pensa l'energico Frosio a sbrogliare le situazioni. Insomma, a parte il rigore Mancini praticamente resta inoperoso, ma è altrettanto vero che il Perugia appare ben vivo e sa esprimersi tatticamente ad un livello decoroso. Sul finire del tempo (42') capita una palla gol per De Ponti che di testa mette fuori.

Non cambia il copione del Bologna nella ripresa. Sempre la stessa fragilità e incapacità di un discorso tecnico con Viola che non inventa un bel niente e non rientra con la necessaria sollecitudine. Colomba che tornava in squadra dopo una lunga assenza, non riesce ad esprimersi come sa. Un po' di spinta viene da Paris e Maselli anche se non sono al meglio. Il loro operare però avrebbe necessità di essere coordinato e diretto. Manca invece l'ispiratore e in avanti Chiodi ha un bel da chiedere il pallone, ma non si smarca e per di più Ceccarini gli è sempre addosso; così De Ponti contro il grintoso Zecchini ha vita grama.

Continua pure ad accusare disagi la terza linea e il Perugia che corre di più e meglio a centrocampo governa il gioco. Per 28 minuti non si registrano né da una parte né dall'altra conclusioni in porta. Ma il 28' è fatale ai bolognesi: spunto sulla destra di Frosio, giunto quasi al limite dell'area di rigore tutta la difesa bolognese che in quel momento si compone di tre uomini lo circonda; c'è anche Roversi nel mucchio che lascia così liberissimo Speggiorin il quale riceve il pallone e realizza tranquillamente il 2a 0. Prima del raddoppio perugino (si era al 13') Cervellati fra parecchi fischi, aveva fatto uscire la punta De Ponti per il giovane Mastalli. Al 31' arriva invece la terza rete: spunto di Vannini che dalla destra «taglia» la burrosa terza linea bolognese e pallone ad Amenta che con una botta batte Mancini.

Sul 3 a 0 si ha la prima conclusione del Bologna della ripresa: è Maselli che impegna al 33' il portiere Grassi.

Nel finale il Perugia, ormai convinto di averla fatta franca molla un po': al 42' spunto di Paris che dà a Viola, il numero nove riesce ad andare in gol con un forte tiro. Un minuto più tardi conclusione di Chiodi, respinta di Grassi, il pallone picchia sulla traversa, riprende Mastalli ed è il 3 a 2. La rimonta bolognese finisce qui.

Franco Vannini

toto

Atalanta-Napoli	x
Bologna-Perugia	2
Foggia-Torino	1
Genoa-Verona	x
Inter-Lazio	x
Juventus-Fiorentina	1
L.R. Vicenza-Pescara	x
Roma-Milan	2
Rimini-Cesena	x
Sambenedettese-Catanzaro	1
Ternana-Lecco	x
Triestina-Udinese	x
Marsala-Catania	x

Il monte premi è di un miliardo 912 milioni 120.996 lire.

Gli abruzzesi strappano un pareggio (1-1)

Il Vicenza è generoso con il modesto Pescara

Con una formazione sbagliata i veneti passano solo su autorete

MARCATORI: Zucchini (P), su autorete, al 23' del p.t., nella ripresa Bertarelli (P) al 9'.

VICENZA: Galli 6; Lelj 5, Marangon 5; Callioni 5 (dal 33' del s.t. Briaschi), Prestanti 7, Carrera 6; Filippi 5, Salvi 5, Rossi 5, Faloppa 5, Vincenzi 6 (12 Piagnerelli, 13 Stefanello).

PESCARA: Piloni 6; Motta 6, Mosti 6; (dal 16' del s.t. De Biasi 7); Zucchini 6, Andreuzza 7, Mancin 6; Cinquetti 7, Repetto 6, Orazi 5, Nobili 6, Bertarelli 7 (12 Pinotti, 14 La Rosa).

ARBITRO: Ciacci 7, di Firenze.

NOTE: Giornata nuvolosa, terreno buono. Spettatori 20 mila 516, di cui 14.651 paganti per un incasso di 20 milioni 845.500 lire. Ammoniti Orazi (P) per scorrettezze, Cinquetti (P) e Repetto (P) per ostruzionismo.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA — Un Vicenza che ha fatto di tutto per perdere sbagliando formazione, gioco e marcature ed un Pescara altrettanto generoso nel contendere agli avversari la palma della mediocrità: ne è fuoriuscito un match all'insegna dello «sbeglia tu che sbaglio anch'io» rocambolesco e sconcertante insieme. La «trovata» di Fabbri è stata quella di inserire inaspettatamente il redivivo Marangon quale terzino (fresco reduce da un intervento al ginocchio) dirottando Callioni a mediano con conseguente sacrificio di Lorini. Il centrocampo, già penoso in altre occasioni, è così naufragato totalmente fino a rasentare il ludibrio e ad innervosire lo stesso Rossi, oggi marcatissimo e per giunta, mal servito. Di fronte a simile marasma tattico dei vicentini, gli ospiti hanno fatto solo l'essenziale, cioè poco, limitandosi ad un gioco aggressivo in fase difensiva, ma oltremodo incerto in avanti. Vincere contro questo Vicenza, sarebbe risultato per chiunque un giochetto da ragazzi; invece il Pescara è solo riuscito a... pareggiare gettando alle ortiche la grande occasione. Due squadre, quindi, prive di personalità e di fantasia.

I primi minuti sono di studio, con gioco che ristagna prevalentemente a centrocampo. La manovra del Vicenza appare imprecisa e prolissa mentre quella degli ospiti è imperniata solo sul gioco di rottura. Ne esce un football prosaico, fatto di rinvii alla carlona, di passaggi sbilenchi e di entrate fuori tempo e misura. Poi al 16' ecco il risveglio del Vicenza che con Vincenzi, ben servito in area da Salvi, sciupa banalmente da due passi una facile occasione tirando sul portiere. Ed è ancora Salvi, un minuto dopo, a pescare Faloppa con un delizioso traversone. L'incornata aerea sfiora l'incrocio dei pali. Bastano queste azioni a «sgelare» la partita, il cui ritmo subisce una brusca accelerazione.

La rete biancorossa è comunque un «regalo» di Zucchini, autore di un clamoroso autogol. Scorre il 25' e Vincenzi, servito da Filippi, giunge al limite dell'area e fa partire un innocuo tiro tra un groviglio di uomini; la palla viene intercettata da Zucchini che, nel tentativo di stopparla con la coscia, la devia invece in rete. Sullo slancio i locali sfiorano subito dopo il raddoppio con un forte tiro rasoterra di Rossi ben neutralizzato da Piloni.

Il Pescara, sempre latitante all'attacco, si limita alle solite sterili azioni di alleggerimento, condotte senza nè appropriati schemi nè la dovuta determinazione, con Repetto, Nobili e Zucchini che lavorano più in quantità che in qualità. E' comunque Repetto ad impensierire al 35' Galli con un tiro scoccato da quindici metri: la palla, non trattenuta, passa beffarda tra un groviglio di gambe. Subito dopo è però Rossi ad impensierire il Pescara con un assolo spettacolare su servizio di Vincenzi: Piloni in disperata uscita tenta la minaccia. Al 40' è invece Galli a dover intervenire con decisione sul lanciatissimo Bertarelli ben smarcato da Cinquetti, l'elemento più lucido ed intraprendente degli ospiti.

La ripresa vede un Pescara più proiettato in avanti ed un Lanerossi che agisce di rimessa sfruttando gli spazi liberi. Al 4' Rossi scende sulla destra e fa partire un calibratissimo cross per Faloppa che spara da buona posizione sopra la traversa. Ma è il Pescara al 9' ad andare in gol su grossolano errore a tre quarti campo di Marangon che si fa soffiare stoltamente la palla da Zucchini il quale serve al centro il liberissimo Bertarelli: 1-1 tutto da rifare.

Tre minuti dopo Bertarelli si trova ancora a tu per tu con Galli ma questa volta ritarda troppo l'esecuzione facendosi anticipare dall'accorrente Lelj. Il Vicenza reagisce rabbiosamente al 12' con una bella incornata di Faloppa che fa la barba al palo. Ma ora il centrocampo dei vicentini appare a corto di idee e di energie, con parecchi giocatori (vedi: Faloppa, Filippi e Callioni), stranamente fuori posizione, rimpiazzati malamente da Lelj e Marangon che architetti non sono mai stati. E così il peso della manovra offensiva biancorossa viene sopportato pressochè interamente da Rossi, un fenomeno anche di generosità e di altruismo. Da segnalare al 27' un insidioso tiro scoccato da Cinquetti e deviato con altrettanta bravura da Galli.

Ma è De Biasi, il tredicesimo del Pescara, a fare rabbrividire la tifoseria locale al 40', con un tiro da fuori area che va a lambire il palo alla sinistra del portiere vicentino. E' questo l'ultimo acuto finale di un incontro tutto da dimenticare.

Enzo Bordin